

(cenni storici tratti dal volume "*Valtorta, i luoghi della storia*", di Tarcisio Bottani e Felice Riceputi, edito dal Museo Etnografico A.V.B. del Comune di Valtorta).

A tutto questo si aggiungevano poi altre calamità come la caduta di valanghe, le alluvioni e perfino le invasioni di lupi.

Le valanghe non erano certo un fatto nuovo; in passato ne erano cadute a più riprese: nel 1598 la neve precipitata dal prato della Lisca, aveva investito e abbattuto la facciata della chiesa della Torre; un'altra valanga aveva travolto il 23 gennaio 1642 una fucina situata a valle della stessa contrada, seppellendovi tre persone; la chiesa di Sant' Antonio alla Torre era stata danneggiata una seconda volta nel 1702, sempre a causa di una valanga.

Ma davvero rovinosa fu quella del 21 febbraio 1888 che, staccatasi dalla Coma Grande, precipitò sull' abitato, causando 26 vittime.

A dar man forte ai soccorritori arrivarono in giornata anche volontari di Cassiglio e Omica, guidati dai rispettivi sindaci Giovanni Bagini e Pietro Gualteroni, dopo aver liberato la strada per Valtorta, investita da valanghe in più punti. Gli estenuanti lavori di scavo consentirono di estrarre dalla neve e dalle macerie sei persone ancora vive e in buone condizioni, ma per le altre 26 non ci fu nulla da fare. Una lapide posta sull' attuale casa parrocchiale, nei pressi della zona colpita dalla valanga, ricorda le vittime del tragico evento.

Ma non era finita: nel marzo dello stesso anno due valanghe staccatesi ancora dalla Corna Grande si abatterono sulla casa del cappellano, che sorgeva attigua alla chiesa e la danneggiarono seriamente, senza però causare vittime.